

281
D
ma
24. 4. 88

Quando Gorla Maggiore perse l'autonomia comunale

La comunità di Gorla Maggiore si costituì in antico in Comune autonomo e ciò è dimostrato dai numerosi documenti che comprovano l'esistenza di autorità comunali chiamate in quei tempi «Consoli» che partecipano alle riunioni «Plebane» per discutere le necessità del più vasto territorio cioè della Pieve che in antico era posta ad Olgiate Olona, poi da San Carlo Borromeo, trasferita nel Borgo di Busto Arsizio.

Questa autonomia venne perduta nell'anno 1870, quando per ragioni in parte note ed in parte oscure, il Consiglio Comunale di Gorla Maggiore, accettò la proposta governativa di unirsi alla Comunità di Gorla Minore, con l'altro comune libero: Prospiano.

Le vicende note sono da riferirsi alla situazione Comunale difficile economicamente per un debito contratto con una certa signora Tosi di Busto Arsizio, onde coprire un ammanco di cassa che si era verificato per la malversazione di un facente funzioni della Segreteria Municipale.

Il Mutuo contratto con la signora Tosi di Busto Arsizio, fu poi assunto dal sacerdote Carlo Mocchetti - Cap-

pellano all'Altare della B.V.M. - che in quei tempi poteva far parte del Consiglio Comunale, ma il costo dell'operazione non dette risultati eccellenti tanto da creare nel Consiglio Comunale stesso, una certa sfiducia per il futuro dell'amministrazione.

Un'altra grave vicenda poi era da aggiungersi alla situazione economica, il fallimento della Casata del Marchese Terzaghi - già Feudatario della terra di Gorla Maggiore - ultimo rappresentante della famiglia, nella persona del Marchese Carlo, che aveva ereditato dallo zio Alessandro i beni in Gorla Maggiore (mentre la parte di Gorla Minore passò al Nob. Luigi e quella di Solbiate al Nobile Giulio e parte dei beni di Prospiano alla Nobile Donna Carlotta).

Fu un fallimento clamoroso in quanto la tenuta, comprendente beni in territorio di Gorla Maggiore - Gorla Minore ed altrove, era gravata di una ipoteca di circa un milione di Lire di quei tempi, (somma ingentissima) imposta dalla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Non si conoscono i motivi del fallimento della facoltosa casata, ma vi è da pensa-

re, che influirono molto le vicende Risorgimentali, con l'esilio a Torino di uno dei fratelli il Nob. Giulio, esponente della Rivoluzione Milanese e già segretario del Presidente Carlo Cattaneo nelle 5 giornate Milanesi del 1848.

Col fallimento, il marchese Carlo Terzaghi, già qualche anno prima dell'anno 1870 aveva dovuto, non solamente perdere il titolo Marchionale, ma anche rinunciare alla carica di Sindaco della nostra Comunità.

I beni della famiglia Terzaghi vennero così posti all'asta e vennero attribuiti ad uno dei Maggiori offerenti, il nobile ing. Alessandro Negrone - Prati facoltoso personaggio Milanese, legato alla famiglia dei Conti Morosini di Varese per matrimonio, che tra l'altro era già uno dei maggiori Creditori di casa Terzaghi.

Le obbligatorie dimissioni del Sindaco, avevano portato già da qualche anno un certo malessere in Consiglio Comunale, ed inoltre il subentro del Cav. Negrone-Prati nell'amministrazione, aveva posto dei problemi sociali e di convivenza con la popolazione, poichè quest'ultimo, piantagrane, non voleva rispettare certe con-

cessioni o privilegi locali concesse dall'antica famiglia ai terrieri di Gorla. Una lite per l'uso comune del Pozzo «del Marnaén» vide il Consiglio Comunale, schierarsi unanime a favore della popolazione nostra.

Un'altra situazione, gravante atavicamente sulla conduzione dell'amministrazione pubblica era la composizione dei Consigli Comunali. Facevano parte allora dell'amministrazione pubblica, solo personaggi che detenevano dei beni in paese. Così persone estranee alla vita sociale che però erano tenutarie di fondi, venivano eletti membri del consesso.

Si cita un'esempio del senatore Andrea Ponti, che avendo beni in tutta la Lombardia, era pure consigliere comunale di Gorla Maggiore, ma la sua presenza non certamente riscontrabile, per il servizio da svolgere. Come il personaggio citato (che tra l'altro ebbe a dare un contributo benefico ad opere sociali del paese), vi si notano nella composizione del consiglio Comunale di quel tempo, persone i cui interessi erano relativi e perciò le decisioni di accettare l'unione con Gorla Minore e Prospiano, fu presa certamente, con determinati presupposti. L.C.